

Intervista



Carlo Castellano

“Dall'appello del Ducale adesso facciamo nascere un movimento sull'Europa”

MASSIMO MINELLA

Da un appello nasce un movimento. Il gruppo di Palazzo Ducale che la scorsa settimana si è ritrovato a parlare di Europa non ha solo scoperto di essere numeroso e preparato, ma ha anche deciso di fare un passo in avanti, dandosi pure una scadenza, le elezioni europee del 2019. Un anno di lavoro, insomma, intende questa formazione eterogenea di cui fanno parte politici, imprenditori e professionisti, alcuni anche con un passato di amministratori, ma anche tanti giovani. La regola non scritta che vale però per tutti è una: nessuno dovrà candidarsi. Chi dà una mano al movimento, quindi, non lo fa per un proprio interesse, che pure potrebbe essere legittimo, ma per una causa più alta, quella appunto dell'Europa. A concludere l'incontro, tirando le fila di questa prima assise, è stato al Ducale **Carlo Castellano**, europeista fin dalla gioventù, già al vertice di **Esaote** e del **Dixet**, uno dei primi sostenitori del parco degli **Erzelli** e attuale membro del consiglio superiore di Bankitalia.

Soddisfatto, professor Castellano?

«Sì, eravamo più di cento, di differente estrazione politica, con tanti giovani universitari con noi. Non è quindi solo una questione di numeri, ma anche di contenuti e il livello del dibattito ci ha colpito favorevolmente. Credo di

poter dire che Genova sia una città laboratorio politico sull'Europa».

Una bella responsabilità, non trova?

«In effetti stiamo vivendo un momento particolare e non c'è nessuna altra città in Italia che abbia pensato a una simile iniziativa pubblica sull'Europa».

Come se lo spiega?

«C'è un precedente importante, questo incontro fa seguito a un appello condiviso da circa 500 persone, qualche tempo fa. Da quell'appello a favore dell'Europa ne nacque un questionario a cui ben trecento persone hanno risposto. Un segno di attenzione molto forte che mi fa appunto parlare di città laboratorio».

Ci saranno anche ragioni storiche, forse.

«Sì assolutamente, non vorrei andare troppo in là nel tempo, ma da Mazzini e dalla sua Giovine Europa in poi il tema è sempre stato centrale. Penso anche a figure del passato come Bombrini, Rubattino, al dibattito del Dopoguerra. I primi europeisti sono stati qui, in questa città che sa sempre rispondere di fronte a momenti fondamentali della vita democratica. Genova città medaglia d'oro della Resistenza, che celebra il 30 giugno, che vive gli anni tragici delle Brigate Rosse, paga con il sangue ma sa reagire e vincere. Ecco, quando parliamo di una Genova divisa non dobbiamo dimenticare anche la sua capacità di coagulare intorno

a progetti e idee importanti una grande capacità di reazione».

Torniamo all'incontro del Ducale, davvero non vi aspettavate una risposta simile?

«Diciamo che siamo stati colpiti dalla quantità e dalla qualità della discussione. Hanno parlato in tanti, persone come Carlo Rognoni, Beppe Pericu, Enrico Musso e il sottoscritto che ha chiuso il dibattito. Ma anche dai giovani sono arrivati spunti importanti di riflessione».

E adesso?

«Abbiamo valutato di costituirci in movimento. Sarà un lavoro intenso nei prossimi mesi, fino ad arrivare alle prossime Europee, una partita decisiva per il nostro Paese e per l'Europa che paiono in una situazione di impasse istituzionale e si trovano a fare i conti con i movimenti sovranisti».

La risposta qual è?

«La risposta è appunto l'Europa, una grande opportunità strategica che resiste dopo sessant'anni. Noi vogliamo discutere, ma senza interessi di parte, siamo tutti d'accordo che nessuno di noi si candiderà. Siamo aperti a tutti, ovviamente a tutti quelli che condividono la centralità del tema europeo. Credo che sia necessario far crescere questo movimento d'opinione del tutto apartitico che vuole far riflettere sull'Europa. Questo è il messaggio che vogliamo mandare, speriamo sia condiviso e che faccia crescere tutti quanti nella consapevolezza del valore

dell'Europa».

Crede che l'obiettivo sarà centrato?

«Vede, quando si fanno riflessioni di questo tipo si possono anche dare indicazioni sul risultato finale. Io preferisco partire da quello che abbiamo realizzato, cioè un incontro importante, partecipato e sentito dalle persone che hanno accettato di condividere questo momento. Mi creda non è semplice di questi tempi portare oltre cento persone, una sera, a discutere di questi temi. Noi ci siamo riusciti a questo ci spinge ad andare avanti, a continuare su questa strada. Ecco l'impegno che vuole perseguire ed è quello che faremo nei prossimi mesi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



“

La prima regola, che tutti abbiamo condiviso è: nessuno dovrà candidarsi il prossimo anno

”



Manager

Carlo Castellano ha creato il progetto **Erzelli** di cui peraltro non si vede ancora la conclusione completa

